

SECONDA LEZIONE

DECADENZA DELL'IMPERO OTTOMANO

Riprendiamo da dove eravamo rimasti: praticamente al momento dell'apogeo dell'impero ottomano, cioè della massima espansione territoriale. Ricordo brevemente dove erano arrivati. In Europa avevano praticamente in mano tutta la penisola balcanica e poi, spostandosi verso oriente, la costa nord del Mar Nero compresa la penisola di Crimea e scendendo, il Caucaso, l'attuale Iraq, Siria, Libano, Palestina, Israele, Giordania, inoltre la costa della penisola arabica che si affaccia sul Mar Rosso, ma non l'interno, completamente desertico. Le coste erano più importanti, c'erano la Medina, la Mecca, fino allo Yemen e ad Occidente praticamente tutto il nord Africa, eccetto il Marocco. Questa era l'espansione territoriale dell'impero ottomano a cavallo del 1570. Si imponeva non solo per l'espansione territoriale, ma era uno stato decisamente forte anche dal punto di vista economico. La dominazione ottomana aveva significato in questi secoli una ripresa, un fiorire della vita economica in quasi tutti questi territori, questo aveva comportato una accettazione benevola di questo dominio. Inoltre militarmente erano senza rivali, quindi una situazione di estremo successo di cui si sentono ancora gli effetti nei secoli successivi, diciassettesimo, diciottesimo, diciannovesimo. Penso che oggi non arriveremo al ventesimo. Di fatto questi secoli vedranno uno stallo soprattutto dal diciassettesimo secolo, cioè dal 1600, e progressivamente l'inizio della decadenza. Ovviamente sono processi che vediamo a distanza di secoli, quindi, nonostante lo stallo che si registra dopo il diciassettesimo secolo, che invece sembra un periodo di grande successo, l'Impero Ottomano vive ancora del suo splendore. Incominciano però già a delinearsi vari problemi e fattori che poi si aggraveranno in maniera sensibile nei due secoli successivi 1700 e 1800, quando la decadenza sarà evidente agli occhi di tutti, compresi gli stessi gli ottomani.

Non seguiremo tutti i problemi militari; ci saranno solo dei cenni perché è un vero labirinto di battaglie perse, di riconquiste, di nuove sconfitte, di nuove vittorie. Cerchiamo invece di trovare le linee principali che influiscono in questi secoli e che determinano di fatto la decadenza e poi la rovina del sistema ottomano. Dunque le tratto una per una, ma è arduo perché sono ovviamente connesse fra di loro e si influenzano reciprocamente.

In questi secoli cominciamo a vedere il decentramento del potere centrale del sultano ad Istanbul, la crescita di una serie di sconfitte militari e, concomitante, un regresso del potere economico pressoché continuo in varie zone dell'impero; e ovviamente, legata a tutti questi fattori che ho ricordato, una crescita del potere europeo in tutti i campi militare, economico, culturale, tecnico.

Fino a tutto il sedicesimo secolo c'era stata una prevalenza indiscussa della civiltà ottomana e i due tipi di società, quella europea e quella ottomana, erano abbastanza alla pari a livello tecnico e culturale. A partire dal 1600 invece, gli stati europei iniziano ad avere una crescita molto superiore a quella ottomana: cioè il dislivello diventa sempre più grande e il super potere europeo, che continua ad aumentare, avrà effetti fortemente destabilizzanti all'interno del potere ottomano.

Adesso vediamo di affrontare dettagliatamente questi fattori di decadenza. Una delle forze dell'Impero Ottomano era stata certamente la centralizzazione del potere forte e centrale del sultano, coadiuvato da una serie di ministri e funzionari fedeli, legati a lui, che controllava in maniera efficiente, l'economia e la vita sociale dei vari paesi sottomessi.

L'Impero Ottomano è multi-etnico, multi-religioso anche se la religione musulmana ha una prevalenza non solo numerica, ma anche politica. Il potere di fatto è in mano loro, però le minoranze hanno degli statuti molto favorevoli che permettono di entrare nella classe dirigente più alta all'interno delle loro comunità; è un impero che in questi secoli riesce a mantenere possibile e accettabile una certa convivenza tra le diverse

religioni, contrariamente a quanto sta succedendo in Europa. Ricordo che è l'Impero Ottomano ad assorbire il maggior numero degli ebrei che devono lasciare la Spagna dopo la riconquista e trovano un altro rifugio nell'Impero Ottomano. La proporzione numerica è ovviamente a favore dei musulmani però anche la presenza cristiana è notevole, non solo perché nei Balcani i paesi sono tutti cristiani, ma ci sono comunità cristiane in Libano, in Palestina, in Siria e in parte, in Anatolia e nel Caucaso oltre alla presenza di una minoranza ebraica. Si può dire che tutte e tre le religioni sono presenti e abbastanza libere, almeno quella cristiana e quella ebraica; ovviamente quella musulmana non ha questi problemi.

Uno dei fattori di forza era stato l'accentramento del potere nelle mani del sultano e dei suoi ministri. Questo è un fattore che comincia a cedere per vari motivi: intanto una scelta abbastanza deprecabile, fatta dai vari sultani, di estraniarsi sempre più dal governo, ritirandosi a vita privata e lasciando il potere in mano al gran visir che si occupa di tutto: una scelta che risale addirittura a Solimano, il più famoso dei sultani ottomani. Però è una scelta che viene imposta di fatto ai suoi successori e si instaura il sistema che tutti i principi della casa reale non si occupano degli affari di stato, in questo modo sono privati della possibilità di crescere, di acquisire competenze. Vivono praticamente reclusi negli harem quindi si ha una serie di sultani incompetenti e privi di autorità. Ci sono dei visir abili, che un po' compensano, ma adeguandosi a questa situazione.

Anche l'esercito è in forte decadenza, soprattutto il corpo d'élite, i giannizzeri, che acquistano un'autonomia, un potere cui non corrisponde una lealtà nei confronti del sultano. Spesso sono loro stessi a promuovere insurrezioni e problemi all'interno del regno. C'è una notevole serie di rivolte popolari interne, si può dire una all'anno. Sono rivolte locali che non interessano tutto l'impero, però tengono occupate molte forze, energie e denaro per reprimerle. Non si tratta di rivolte idealiste con motivi nobili; spesso sono rivolte di signorotti locali che cercano di affermare un'autorità maggiore sul territorio che controllano, rivolte di giannizzeri, di contadini che si trovano in difficoltà per la decadenza economica dello stato e che quindi si danno al banditismo. Non siamo ancora al livello di popolazioni che cercano autonomia o indipendenza. Questo, lo vedremo, avverrà più avanti. In questi primi due secoli 1600 e 1700, le rivolte che tengono impegnato lo stato nel cercare di reprimerle sono dell'altro tipo.

Un altro effetto del decentramento è il crescere, per contro, del potere dei vari governatori o funzionari che devono amministrare le province. Questo potrebbe, in teoria, portare a dei vantaggi nel senso che i governanti locali possono vedere meglio le necessità, le possibilità di queste province; però di fatto, diventa un fattore di decadenza. Questi governatori si preoccupano soprattutto di esigere tasse a non finire e di arricchirsi personalmente, essendo spesso persone corrotte. Ad un certo punto la corruzione dei funzionari, dai governatori ai loro ministri, diventa proverbiale e contribuisce al mal contento crescente nella popolazione delle province.

La decadenza economica è legata a tutti questi fattori messi insieme, anche per le province balcaniche, è inoltre legata alla interferenza sempre più forte delle potenze europee che tentano di stringere direttamente rapporti commerciali con i governatori locali per piegare l'economia balcanica alle esigenze europee anziché alle esigenze interne dell'impero. Nei secoli d'oro, la produzione agricola e artigianale era in funzione delle necessità dell'impero e soprattutto quelle di Istanbul per cui tutte le produzioni in eccesso, agricole e altre, venivano convogliate verso l'Anatolia. Sottraendosi a questo tipo di rapporto, i governatori locali spingono per avere rapporti con gli europei, i quali, essendo in piena crescita economica militare e culturale, stanno cercando soprattutto materie prime. Si ha già un modello economico che sarà classico nei rapporti coloniali: cioè i paesi balcanici esportano materie prime a prezzi decisi dagli europei e a loro volta gli europei esportano verso i paesi balcanici prodotti finiti, ottenuti con le loro materie prime. Si comincia a vedere quello che sarà un classico dell'economia coloniale e si può già intravedere l'inizio del capitalismo.

Rimanendo nei problemi economici, apro una parentesi per spiegare le capitolazioni. Sono dei trattati tra gli ottomani e gli stati europei conclusi già nel 1500 con la Francia e poi con l'Inghilterra e, nei secoli successivi, con quasi tutti gli altri paesi europei. All'inizio, le capitolazioni vengono decise dagli ottomani, che si sentono ancora i padroni del mondo e in parte lo sono. Esse sono delle concessioni benevole date, dall'alto della loro superiorità, a questi altri paesi cristiani e consistono in una serie di diritti e di privilegi che si accordano ai sudditi dei regni cristiani che sono presenti a vario titolo, sul territorio ottomano: possono essere presenti per rapporti commerciali o per motivi religiosi, e ciò che ci interessa di più, hanno la possibilità di commerciare e di professare la loro religione; e poi avere esenzione da imposte sulle loro attività e soprattutto immunità dalla giurisdizione locale, nel senso che i cittadini europei che vivono in territorio ottomano non sono sottoposti all'impero ottomano. Se all'inizio del 1500, come già detto, queste capitolazioni vengono concesse dagli ottomani come concessioni dall'alto della loro superiorità per favorire il commercio con i paesi europei, progressivamente, man mano che la situazione cambia e l'impero ottomano decade e le potenze europee crescono, anche la natura delle capitolazioni cambia, nel senso che questi privilegi vengono esercitati a senso unico a favore delle potenze europee. Il fatto che i religiosi europei che vivono in territorio ottomano rientrino in questa categoria, fa sì che un po' per volta, le potenze europee si servano dei religiosi per aumentare la loro ingerenza nel paese. Anche questa è una costante che si ritroverà poi nei vari regimi coloniali. La presenza di cittadini, soprattutto francesi, in questo caso dei religiosi presenti per motivi di evangelizzazione o assistenza alle comunità cristiane locali, diventa motivo, per le potenze europee come la Francia, di intervenire direttamente all'interno degli affari ottomani, in nome della difesa dei diritti dei loro concittadini.

DOMANDA: i bizantini presenti nell'impero ottomano godono di questi stessi privilegi cioè queste stesse esenzioni o è anacronistico parlare di questo?

RISPOSTA: no i bizantini non godono di questi privilegi, loro sono sudditi ottomani, ma godono del loro statuto che è accettabile per l'epoca; non dipendono ancora dalle potenze europee: dipendono dal patriarca ecumenico di Costantinopoli, così come i cristiani residenti nei Balcani dipendono dai loro vescovi o patriarchi. Ma le potenze europee, man mano che diminuisce la potenza ottomana, aumentano la loro potenza anche attraverso di loro. I paesi europei tendono ad estendere o addirittura pretendono di estendere questo diritto di interferenza anche ai sudditi cristiani ottomani, per cui ad un certo punto, la Russia si auto dichiara protettrice di tutti i cristiani ortodossi presenti in territorio ottomano. Questo è un fatto che non solo non viene accettato dagli ottomani, ma neanche dalle potenze europee che ritengono che in questo modo la Russia stia acquistando troppo potere, rispetto a loro. Da qui arriviamo all'origine della guerra di Crimea nel 1850 ; comunque gli stati europei non possono accusare la Russia perché anche tutte le altre potenze europee poi seguono questa strada: i francesi si auto dichiareranno protettori delle comunità latine cattoliche e più tardi i tedeschi protettori delle comunità protestanti. I paesi europei utilizzano questi privilegi garantiti alle loro nazioni per aumentare la penetrazione e il loro potere ed interferenza all'interno dell'impero ottomano: le capitolazioni verranno abolite solo durante o dopo la Prima guerra mondiale.

Tornando a noi, la pressione europea soprattutto sui Balcani continua a farsi sentire.

Vediamo quali sono potenze europee che sono interessate a queste vicende: per quanto riguarda il 1700 e il 1800 ci interessiamo principalmente di tre: la Russia, l'Austria e la Gran Bretagna. La Francia sta a guardare anche se ha molti interessi ma cerca di incanalarli in un altro senso, soprattutto economico invece che di conquiste territoriali.

La Russia ha interessi soprattutto sui Balcani orientali cioè Romania e Bulgaria e vuole recuperare tutti i territori a nord del mar Nero e il Caucaso. Pertanto in queste zone, gli scontri con gli ottomani sono costanti, segnati da vittorie e da sconfitte, tutte seguite da trattati vari che durano per quel tanto. L'Austria degli Asburgo, invece ha interesse su tutta l'altra parte dei Balcani, cioè la Serbia, la Bosnia, la Croazia, la Dalmazia; anche qui gli scontri sono continui e con vittorie e sconfitte. L'Inghilterra ha prevalentemente

interesse sul controllo delle rotte marittime del Mediterraneo, quindi i problemi con gli inglesi sono soprattutto a livello marittimo. Tuttavia i problemi con gli europei non si limitano al confronto militare, che è sempre più sfavorevole agli ottomani ma ci sono anche continue interferenze economiche, finanziarie, (vedremo poi in che misura), e culturali nel senso che pretendono di entrare anche negli affari interni della conduzione delle varie comunità non musulmane.

Di fronte a questa situazione di decadenza, il potere centrale deve prenderne atto. Nel 1600 poteva illudersi ancora di vivere in situazione di potenza. Nel corso del 1700 e 1800, di fronte ai problemi, alle sconfitte e alle rivolte, il potere centrale cerca a più riprese di reagire. L'opposizione interna viene spesso risolta in maniera cruenta e piuttosto pesante. Il corpo dei giannizzeri che era stato sempre un punto di forza, era diventato un punto di forte instabilità e viene praticamente eliminato nel corso di una loro ennesima rivolta. Le varie caserme dei giannizzeri vengono circondate dall'esercito e massacrate, intorno al 1830. A parte queste soluzioni che non risolvono niente, il governo cerca di reagire con riforme di un certo peso, di tipo liberalizzante che si hanno soprattutto nell'arco di tempo che va dal 1840 al 1880; sono riforme ad amplissimo raggio, con alcuni rescritti del Sultano rimasti famosi, fatti tenendo davanti agli occhi la struttura delle società europee, come erano venute evolvendosi in quei secoli. In Europa c'era già stata la Rivoluzione francese e, nonostante la restaurazione, i rapporti, il modo di intendere lo stato e i cittadini erano cambiati radicalmente rispetto all'epoca precedente alla Rivoluzione. Anche le riforme ottomane quindi, tendono a garantire l'uguaglianza di tutti i sudditi, a prescindere dalla religione e dall'etnia. Era così in parte anche prima, però in maniera molto diversa; prima erano le concessioni che la società islamica faceva alle minoranze non islamiche, adesso invece si tratta di definire che tutti i cittadini, qualsiasi sia la loro religione e la loro etnia siano uguali, possano accedere a tutte le cariche. L'esercito viene aperto anche ai cristiani, cosa che prima era impossibile; poi un tentativo di laicizzare lo stato mentre, con il sistema precedente, la conduzione delle varie comunità confessionali era lasciata in mano alle autorità religiose cioè i rabbini per gli ebrei, i patriarchi per i cristiani, i vari *qadi* e *mufti* per l'Islam. Si cerca di organizzare un sistema giudiziario di tipo laico, che serva per tutti i cittadini, così pure si cerca di modernizzare scuole tecniche, ma anche di sottrarle o almeno ridurre l'influenza dei religiosi islamici nelle scuole; e si cerca anche di iniziare tentativi di un parlamento. Queste riforme riguardano anche la modernizzazione dell'esercito, facendo venire dei consiglieri europei, che nel 1800 saranno soprattutto tedeschi che cercheranno di riformare l'esercito modernizzandolo. Però tutti questi tentativi non daranno i frutti sperati, per vari motivi. Da un lato c'è sempre una certa resistenza interna da parte di gruppi di tipo reazionario che vedono invece la soluzione dei problemi della decadenza ottomana con un ritorno alle tradizioni classiche antiche, cosa del tutto anacronistica e che non dà nessun risultato. In questi anni però, si ha un'alternanza abbastanza costante fra tentativi di riforma e recessioni in posizioni più conservatrici reazionarie e poi di nuovo tentativi di riforma, che falliscono. E ci sono inoltre le potenze europee, che lavorano attivamente per far fallire le riforme, convinte che queste possano ritardare il crollo dell'impero ottomano. Il peso di queste interferenze europee sarà molto forte nel determinare il fallimento delle riforme.

Non ho usato mai il termine "turco" perché fino a questo punto è assolutamente improprio, nel senso che l'impero ottomano non si identifica in quest'epoca con l'elemento turco; addirittura la parola "turco" in questi secoli, ha un'accezione assolutamente negativa e viene utilizzata nel senso di bifolco, contadino, con cui l'ottomano assolutamente non si identifica. L'elemento turco però, è di fatto quello che detiene il potere maggiore, anche se l'impero ottomano si considera multinazionale e multi-religioso. Nonostante queste riforme non abbiano avuto l'effetto voluto cioè non siano riuscite a fermare la decadenza ottomana e a risanare lo stato, non passano però senza effetti decisivi sulla storia successiva, perché permettono comunque la nascita e la crescita di élite di nuovi intellettuali, di una nuova intelligenza che cresce nelle scuole tecniche, che ha viaggiato all'estero, in Europa, eccetera, e che costituirà nel 1890- 1900 i gruppi che faranno passare l'Impero Ottomano dalla decadenza alla nascita della nuova Turchia. Questi gruppi nati

praticamente da queste riforme (in turco *tanzimat*), si formano attorno al 1880. Sono conosciuti dalla storia come “i Giovani Ottomani”; provengono da classi medio basse che fino allora non avevano avuto la possibilità di accedere a posizioni maggiori, che invece riescono a raggiungere grazie a queste nuove riforme tecniche. Questi giovani sono convinti della necessità di una modernizzazione e che l’Islam non si opponga ma anzi conduca alla realizzazione di tutte le esigenze di una società moderna. Praticamente sono dei modernisti in campo religioso, in campo politico sostengono la necessità di un regime costituzionale senza però staccarsi dal regime ottomano. Questi gruppi, essendo all’interno dell’esercito, hanno la capacità di imporre un nuovo sultano deponendo il precedente, che era di stampo più reazionario, però il sultano che portano al potere è ancora più reazionario del precedente, Abd el Hamid II che sarà sultano tra il 1876 e il 1908. Andato al potere al posto di suo fratello, con l’intento di riprendere un processo di riforme, molto rapidamente lo sospende e ripristina un regime autoritario e conservatore senza però fermare le riforme dal punto di vista tecnico e militare. Le ferrovie, con l’intervento della Germania vengono ampliate in gran parte del territorio e le riforme scolastiche continuano, eccetera. Il fatto che le riforme a questo livello continuo, fa sì che sorga un’altra classe politica, intellettuale, che si chiamerà invece dei Giovani Turchi, fondata praticamente da un gruppo politico in esilio a Parigi, ma che arriverà al potere con un colpo di stato nel 1908. Con questi Giovani Turchi si ha un cambiamento radicale della situazione ottomana, così come viene vissuta dall’interno. Finora ho detto che l’impero ottomano si considerava e si autodefiniva come un impero multi-etnico e multi-religioso e non si identificava con l’elemento turco. Qui sta la grande differenza con l’avvento al potere dei Giovani Turchi.

Sin dall’inizio i Giovani Turchi hanno una doppia personalità: turca e islamica. Si rifanno soprattutto all’accentuazione dell’elemento turco. Affermano che ormai hanno perso quasi tutto: i Balcani, gran parte del nord Africa: “allora, dicono, teniamo la nostra identità turca e islamica”. Da questo deriva una maggiore intolleranza verso le minoranze non turche e non islamiche. Questa è la linea, anche se non significa che i Giovani turchi non siano fortemente laici, di fatto non sono religiosi, però la loro identità è turco-islamica. Questa linea prevale contro un’altra linea più favorevole al decentramento, al dare una maggiore importanza alle minoranze, a una società di tipo federale, ma questa seconda linea passa decisamente in minoranza quindi i Giovani Turchi arrivano al potere con l’idea che il nuovo stato deve essere turco. Con loro si comincia a parlare di Turchia, termine che finora non era mai stato usato e la lingua turca viene rivalutata, ma cominciano anche problemi di tipo diverso cioè un trattamento brutale nei confronti delle minoranze, fino ad arrivare al genocidio degli Armeni ed di altre comunità presenti come i greci, che erano numerosi sulla costa dell’Anatolia che si affaccia sul Mar Nero. Anche questi vengono perseguitati, anche se non come gli armeni, ma vengono espulsi dalla Turchia e si rifugiano in Grecia.

Ho solo accennato al fatto che in quest’epoca, siamo già arrivati circa all’inizio del secolo ventesimo, gli ottomani continuano ad esistere anche quando i Giovani Turchi arrivano al potere, perché il sultano continua a regnare e l’Impero Ottomano finisce di fatto con la Prima Guerra Mondiale. Anche se in quel periodo il potere è gestito dai Giovani Turchi, esiste ancora il sultano e l’impero; come ho già detto, circa all’inizio del 1900 gli Ottomani hanno perso tutti i territori europei (tranne pochissimi: Istanbul, Edirne, Salonicco ecc.) e gran parte del nord Africa. Di fronte alla decadenza ottomana che si registra in questi secoli, per la popolazione dei Balcani e le popolazioni arabe dell’impero, (s’intende Iraq, Siria, Palestina, Libano, nord Africa), la situazione è molto diversa, nel senso che tutte lamentano i guai dell’Impero Ottomano cioè la corruzione, il fiscalismo, l’accentramento, la decadenza economica; tutte lamentano questi problemi e chiedono che vengano risolti, però con intenti diversi. Mentre nei Balcani la popolazione, a stragrande maggioranza cristiana, si sente sempre più estranea al corpo dell’Impero Ottomano e sempre più vicina alle avances dei paesi europei e quindi sempre più portata verso processi che vanno verso l’indipendenza nazionale, perché non si riconoscono più come parte effettiva dell’impero né dal punto di vista religioso, né dal punto di vista culturale, la situazione è diversa per i paesi arabi citati. Questi chiedono una maggiore autonomia e una rinascita economica, però non chiedono all’impero l’indipendenza, perché

continuano a ritenere gli ottomani un potere legittimo nel quale si riconoscono. Le conseguenze di questi due atteggiamenti diversi sono abbastanza evidenti.

Nei Balcani si arriverà all'indipendenza di stati nazionali, il più delle volte decisa dalle potenze europee. La configurazione di questi stati e quale deve essere il loro territorio, è deciso dagli altri, ma arrivano all'indipendenza, mentre nei paesi arabi, non c'è questa istanza di arrivare all'indipendenza, che verrà invece imposta dalle potenze europee all'indomani della Prima guerra mondiale, quando tutti i territori degli ottomani saranno divisi, per farne dei loro protettorati .

DOMANDA: io vorrei che tu aprissi una piccola parentesi Italiana; io so che sono riusciti ad arrivare ad Otranto ma vorrei sapere in Calabria? immagino che abbiano tentato più volte lungo i secoli: si diceva che tutti i paesi calabresi fossero messi in modo tale che da non essere visti dal mare.

RISPOSTA: c'era il problema del controllo del Mediterraneo. Gli ottomani non hanno mai messo piede stabilmente in Italia (la presenza ad Otranto credo sia durata in tutto 80 anni, non mi risulta che si siano installati in Calabria) però nel corso del 1500 questi corsari, perché di fatto lo erano, controllavano il Mediterraneo e facevano scorrerie, sulle coste Italiane, non solo della Calabria, anche molto più a nord, arrivando anche a fare delle puntate sulle coste liguri. Il controllo del Mediterraneo era in mano loro; ci furono diversi scontri, addirittura l'Algeria viene conquistata e annessa all'impero ottomano ad opera del celebre corsaro Barbarossa, che dopo aver conquistato l'Algeria la diede come dono al sultano di Istanbul. Pertanto l'Algeria entra a fare parte dell'impero ottomano in questo modo. Il dominio territoriale che c'è stato in Sicilia e in parte della Calabria è precedente, non è ottomano. Risale all'800 circa, a un'altra epoca in cui si ha una dominazione islamica sui territori italiani: all'epoca ottomana ci sono delle incursioni piratesche, molto pericolose che di fatto condizionano moltissimo la vita in certe zone, ad esempio in Calabria, però non c'è un potere effettivo ottomano all'interno del territorio.

DOMANDA: volevo sapere se in quel periodo quei due imperi, l'impero ottomano, e l'impero Europeo erano allo stesso livello sociale, culturale: era la potenza militare ad essere più forte nell'impero ottomano? Come era sentita la società Europea? cioè era sentita un po' all'avanguardia, perché aveva un livello di modernizzazione che era più avanti in Europa?

RISPOSTA: L'Europa era molto più avanti, in questi secoli di decadenza; non si potevano chiudere gli occhi. E' evidente che l'Europa fosse più avanti, sotto tutti i punti di vista, tecnico, militare, economico, finanziario. Perché le riforme avvengono? Da un lato la decadenza, dall'altro, l'esempio dei paesi europei che stanno procedendo a tutt'altra velocità, per cui gli ottomani ritengono che, se vogliono salvare il salvabile, devono adeguarsi a questo tipo di riforme, cercare di modernizzarsi. Fino al 1500, c'è una specie di complesso di superiorità che poteva essere giustificato, perché in quell'epoca gli ottomani erano una potenza indiscussa, ma successivamente le cose cambiano, e se ne rendono conto anche loro. Per questo arriva questa epoca con tante riforme, per cercare di colmare il divario enorme che si era creato. Il divario non si colma perché non bastano le riforme ma c'è tutta una storia, c'è anche un'evoluzione culturale diversa, che l'Europa nel frattempo ha avuto e che invece nel mondo islamico non c'è stata. Pensa solo alla Rivoluzione francese e come ha cambiato le stesse strutture e i rapporti all'interno della società, cioè la società ottomana rimane di tipo medievale, mentre in Europa si è già nell'epoca moderna.

DOMANDA : L'impero Ottomano conosce un po' del Rinascimento europeo esistente nello stesso periodo?

RISPOSTA: Sì, nell'epoca del Rinascimento Italiano, l'impero ottomano è in auge: quello che si vede adesso a Istanbul, queste moschee meravigliose, questi palazzi, il Topkapi, stupendi, eccetera, sono frutto di una cultura fiorentina che c'era allora, sia dal punto di vista letterario che architettonico. Però si ferma lì, rimane lì, e incomincia la decadenza, la corruzione, i problemi militari, economici e le ingerenze europee. Più tardi, si avranno dei periodi di fioritura letteraria, architettonica, ma fatta su modelli europei. La Francia diventerà

un modello da imitare nelle sue strutture architettoniche, come le decorazioni delle moschee; è tutta un'epoca conosciuta come l'epoca dei tulipani perché in tutte le decorazioni si abbandonano le tradizioni: le figure geometriche classiche (perché l'Islam non può servirsi di figure umane e animali) e si ha tutta una serie di decorazioni fatte a forma di tulipani, imitando dei modelli francesi. E' un Rinascimento sui generis; questo è più un copiare dei modelli europei che produrre delle opere proprie.

DOMANDA: Che scuole c'erano nell'impero Ottomano ?

RISPOSTA: è nell'epoca delle riforme che si tenta di riformare anche il livello scolastico, per cui si creano nuove scuole di indirizzo tecnico, c'è un tentativo non riuscito di formare delle università, oltre a queste scuole tecniche. Vengono anche mandati degli studenti all'estero a studiare, riconoscendo di fatto la superiorità delle scoperte scientifiche, di studio eccetera. Negli stati europei arrivano queste delegazioni di studenti che devono formarsi secondo le loro scuole, e naturalmente vengono in contatto con gli ideali nazionalisti, che si sviluppano in Europa dopo la Rivoluzione francese. Questi ideali sono recepiti dagli studenti, che a loro volta cercano di portarli nella loro realtà, nelle condizioni che ritengono loro proprie, ma è chiaro che c'è un'influenza diretta delle idee che circolano in Europa.